

ason geats ...

... unt cka taivl varschteats!

N. 52 - AVOSCHT 2006

zaiting aufprocht is 1984 van Mauro Unfer virn
cirkul kultural va Tischlbong

Druckarai Cortolezzis Palucc

UNSARA PRAVA JUNGA

*Da jungan untara viarzk joar as va nojlant eipas auf hont gatonan,
unt da seen as schuan va longa alana tuant oarbatn
odar troonk baitar a ceft.*



*Mara Sbarbaro
van Klement*

Hojar, in naintn sghuin, af Chlalach, da Mara Sbarbaro unt sai moon dar Francesco Puntel, hont bidar auf gatonan is biarzhaus van Pakai as zeichn joar zua is gabeisn.



*Cristian Cianciotta unt da Catia Mentil
van Paloni*

In 10 sghuin, af Schunvelt, da Catia van Paloni unt dar Cristian Cianciotta (Chef Sghneka) hont auf a nojs biarzhaus seem zuachn bomar da korriera geat darbischn. Pa soian meikmar an guatn kafee trinckn odar eipas ondarscht unt, memar hungari iis meikmar eipas vanols eisn.



*Lorena Muser
van Cek*

Af Tischlbong, in leistn sghuin, seem pan Macca, da Lorena van Cek, hott a nojs landli auf gatonan bosa eipas vanols varchaft: eisn zoig, vana, schraibpia-chlan, veidarn, chartlan...

*Oln unsarn
junga bincmar
va hearzn asa
olabaila baitar
geant in leim
mitt vraidia unt
viil glick
darpaai.*



*Dar Rudi unt sai kusghin dar Armando Matiz
van Hosa*



*Dar Sandro unt saina sghbeistar da Barbara Mentil
van Tituta*



*Da Anna Matiz
van Sock*



*Dar Paolo Silverio
van Krot (Peck)*

Af deen platlan homar cauk zan ibartroon da namatar van ola da seen jungan, untara viarzk joar, asi alana an beig hont gamocht in leim: Ivano Matiz, Marcello Duzzi, Luca unt Claudio Muser, Sandro Mentil, Claudio Primus, hont ola aufprocht an Impresa as min pau hott zan tuanan. Da Tania Colaiacomo, dar Luca Piacquadio, dar Fabrizio Casali, dar Michele Mentil, da Anna Matiz, dar Jorge Primus, hont ola a biarzhaus, a biartcoft odar a "Pizzeria". Dar Alan Muser zoma mitt ondara chamarotn hont ibar ganoman is biarzhaus drina af Seabl. Dar Massimo Mentil hott da metzgarai va sain votar auf ganoman. Dar Paolo Silverio tuat oarbatn in da peckarai mitt sain eltar. Da Fabiola Matiz geat piltar mochn afta hoasatn unt ibarool bosisa riafnt. Noor sent da seen, umanondar in Balisch odar in da belt as aa alana tuant oarbatn: dar Federico Mentil, dar Giulio Muser, dar Francesco Del Stabile, dar Paolo unt sai pruadar dar Claudio Roseano, sina var Lisn van Glosar, dar Gianluca navout var Teresiin van Jega. Noor homar da jungan as af Schunvelt baitar geant mitt soiara oarbat: dar Rudi unt sai kusghin dar Armando Matiz, da Barbara Mentil, da Tiziana Muser, dar Federico Zarini, suun var Alessandra van Volantin. Houfmar niamp zan hoom vargeisn, in vool, tuazuns zan beisn, da zaiting is vir ola unt van ola.

LETTERE AL GIORNALE



SOCIETÀ SPORTIVA CARNIA DI KICKBOXING

A Paluzza, dal mese di ottobre 2005, è nata un'altra realtà sportiva, piccola ma importante: la Società Sportiva Carnia KickBoxing. Tiene le lezioni il Maestro Andrea Esposito, cintura nera di Karate e di Semicontact. Il ventiseienne Andrea è dall'età di 13 anni che si applica in questo sport, partecipando a gare di carattere nazionale ed internazionale, ottenendo ottimi risultati.

Ora ha realizzato il suo sogno e, tre volte alla settimana, presso la palestra comunale di Paluzza, insegna questa disciplina ai suoi allievi. Essi hanno dimostrato costanza e tenacia e, dopo mesi di duri allenamenti e sacrifici, hanno raggiunto il primo traguardo: l'esame per ottenere la cintura gialla.

Dopo un'attento esame, visionato dalla Maestra Samanta Aquilano e Andrea Esposito, gli allievi hanno tutti ottenuto il passaggio di cintura con ottimi voti. Esprimiamo i nostri migliori auguri alla nuova Società sportiva per un roseo futuro ed un'espansione maggiore.

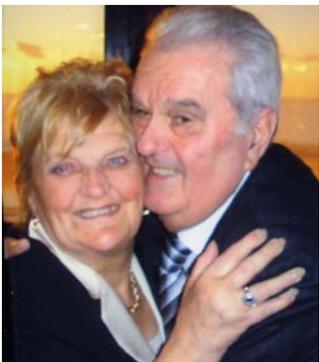


Nella foto: i maestri Samanta Aquilano e Andrea Esposito con gli allievi Federico Battaino, Andrea Del Bon, Alessandro Di Bert, Michele Muser, Davide De Conti

NOZZE D'ORO

Rita Matiz e Silvio Cadoli desiderano ricordare ai lettori ed amici del giornale che, il giorno 18 dicembre 2005, a Civitavecchia, con una grande festa, circondati da figli e nipoti hanno celebrato le nozze d'oro del matrimonio avvenuto 50 anni prima nella chiesa del Tempio Ossario di Timau. Gli anni passano, ma il nostro piccolo paese ci rimane sempre nel cuore. Un saluto affettuoso a tutti.

Rita e Silvio



Il presente periodico esprime tanti auguri a Rita e Silvio per le nozze d'oro.

A GIULIA E FERDINANDO



Un'altra coppia ha festeggiato il 50° del loro matrimonio, la nostra compaesana Giulia Muser van Lecka ed il marito Ferdinando Maieron di Paluzza. Ad essi, familiari, parenti ed amici dedicano queste parole: "La cosa più bella che appare guardandovi è che, le difficoltà della vita non hanno scalfito la vostra gioia ed il piacere di condividere tutto, chi regala amore come voi, resta giovane nel cuore". A Giulia e Ferdinando tanti auguri anche dal presente periodico.

asou geats . . .



La dedica del Campione Olimpico, Giorgio Di Centa al nostro periodico.

NUOVO NEGOZIO A VENZONE

Il 3 novembre 2005 Unfer Valerio ha aperto, a Venzone, il nuovo negozio di generi alimentari a marchio Unides.

Su una superficie di 130 mq, con annesso magazzino, si sviluppa il rinnovato punto vendita dalla caratteristica struttura moderna con retro banco in legno. Tra i prodotti in vendita, numerosi sono anche gli articoli di gastronomia locale e carnica in particolare.

A Valerio, a sua moglie Renata e a suo figlio Bruno vadano gli auguri di tanta fortuna e di grandi soddisfazioni.



ANNIVERSARIO

Il 27 giugno scorso, Velia Plozner van Ganz ed il marito Sergio Matiz van Bec hanno festeggiato il 25° di matrimonio. Ad essi giungano i migliori auguri di serenità, salute e buon proseguimento.



DA HIANDLAN VAN BEPPINO



In 10 sghuin da zba ailan as untar da groasa, roata hena van Beppino sent gabeisn, sent auf gongan unt sent ausar cheman zba schiana baises hiandlan. Dar Beppino unt da Giacomina sent nitt noi mitt asouboos. Voar a monat sentin a zba ailan auf gongan ovar soi beisnt nouch nitt scholz an kolorosghatn odar an gliachtplobn flok aufhengan afta schtool tiir.

LA BALLATA DEL NATO STANCO

Il lunedì ch'è il dì dopo la festa, o Dio che mal di testa, non posso lavorar!

Il martedì mi siedo sulla soglia ad aspettar la voglia che avrò di lavorar.

Mercoledì preparo i miei strumenti, ma ahimè che mal di denti, non posso lavorar.

Il giovedì che fa così bel tempo, davvero non mi sento di andare a lavorar.

Il venerdì, ch'è giorno di passione, mi metto in devozione, non posso lavorar.

Sabato sì, ch'è proprio il giorno buono, ma per un giorno solo che vale lavorar!



BI SCHIAN IN DOARF

Van hearza schraibi deen priaf. Bi schian, abia vriar da suntigis as in da boucha varvolnt. Hojar, dar don Tarcisio hott in Korpus Domini in pfinsti cnochz gamocht, nooch da meis in umagon ibarn doarf umin pis oachn in da groasa chircha. In sumar da meis beart a mool doo gamocht unt a mool oum pan Oltn Goot.

Haintan, 29 sghuin, S. Pietro e Paolo homar bidar a schiana hailiga meis ckoot, bia vriar, sunti meis. Bi schian, in auslont honanza dein suntigis paholtn, miar in balisch, af Ruam, hoom in Pops unt un-sara pravn politikants honant da schian suntigis ola ibartro-

on in sunti, ii losenck gadenckn boffara katoulischa niit praaf asmar saim in Balisch. Hiaz reimar a pisl van doarf, schiana oarbatn hott da Gamaan ainpfiart, da parkeggios unt an schian beig as va doo van Sock pis aufn par oltn schual geat, miar eltara mein-si sichar niit vargeisn bi schian as iis gabeisn memar in da schual saim gongan.

Hiaz mitt deen nojan beig bearmar bool schpaziarn gianan, odar mochnsa a piscina, baar bool schian.

Ii bincenck oln schiana ferien unt vargelzgoot.

Claudio van Sappadin

L'A.C.D.S. DI TIMAU A MONTE DI VERONA

In ventiquattro ore precise, neanche a farlo apposta, tra andare, festeggiare e tornare, come il grande Cesare "Veni, vidi, vinsi", così hanno fatto i rappresentanti dell'A.C.D.S. sezione di Timau. Ricevuto l'invito da parte dell'AVIS di Monte di Verona a partecipare alla festa del 35° anniversario della fondazione della loro sezione di donatori, il 17 giugno scorso, il Presidente Thomas Silverio, il Vice presidente Peppino Matiz, e i due rappresentanti benemeriti dei Donatori: Maurizio Unfer e Ido Primus neo medaglia d'oro, si sono recati a Monte di Verona. Paese questo legato a Timau da vincoli di amicizia risalente ad oltre quarant'anni fa quando appunto, le loro maestranze, vennero a lavorare nelle cave di marmo. Provetti scalpellini e lavoratori indefessi legarono subito dai primi giorni con la popolazione locale, sia quella giovane che quella più anziana. Partiti alle 12,45 del 16 giugno, dopo tre ore e mezza di macchina, guidata da Thomas e, come navigatore Maurizio che aveva più occhi per le antenne dei radio amatori e dei C.B., come diceva lui e che ancora devo capire cosa vuol dire, siamo arrivati nel paese di Monte dove abbiamo trovato Ido già ad aspettarci come eravamo d'accordo poiché lui proveniva da Milano. Insieme ci siamo recati in casa della nostra compaesana Ottavina Unfer (Peccar) e suo marito Moro che in realtà si chiama Davide (mi ci son voluti ben quarant'anni per scoprirlo) e, davanti ad un caffè ed un gingerino, si ricordava un po' i tempi passati in attesa della Santa Messa che avrebbe dovuto esserci alle 18,30 presso la chiesa parrocchiale. Sul sagrato abbiamo incontrato il Presidente dell'AVIS di Monte, il Sindaco e le varie delegazioni dell'AVIS dei paesi vicini, dell'ANA e delegazioni di volontariato. Dopo la Messa officiata dal Parroco anch'esso ex donatore e la bella omelia dove ha messo in risalto l'importanza del volontariato nelle sue varie espressioni, e le fotografie di rito, ci siamo recati all'agriturismo nei pressi di S. Ambrogio poco distante da Monte, un posto molto bello e ca-



Consegna degli omaggi da parte del Presidente A.C.D.S. sez. di Timau, Thomas Silverio agli amici di Monte.

ratteristico, non vi sto ad elencare il menù per non farvi venire l'acquolina in bocca e farvi così inghiottire invanamente ma, vi garantisco è stato ottimo ed annaffiato con un buon vino della casa, d'altronde Verona non scherza con i vini e sono tutti gradevoli, specie il Ricciotto con il quale abbiamo poi chiuso la cena. Presente a tavola con noi anche il Presidente Provinciale dell'AVIS di Verona. A metà cena si è provveduto alle varie premiazioni dei benemeriti ed ai discorsi di rito. Il Presidente Provinciale ha messo in risalto anche la sezione della Provincia di Verona assieme a quella di Padova (ed aggiunto, quella di Udine) sono tra le poche Province che risultano autosufficienti per le necessità di sangue negli Ospedali, mettendo però in guardia i donatori a non abbassare la guardia e di continuare nel convincere le nuove leve al dono del sangue, cosa questa non sempre facile ma fattibile con un po' di buona volontà. Dopo l'intervento fatto da Thomas Silverio che ha ringraziato gli organizzatori dell'invito rivoltoci a nome di tutti i donatori dell'A.C.D.S. e gli abitanti di Timau, ha passato la parola a Peppino Matiz che ha toccato un po' il tasto del volontariato nelle sue varie sfaccettature: dall'aiuto agli anziani, agli handicappati, alle persone sole, ed infine ai donatori di organi, argomento quest'ultimo di attualità a Timau e forse troppo poco conosciuto e tenuto in considerazione. Siccome parecchi degli invitati erano stati a Timau ed avevano conosciuto Carla Muser (Titarinka) che, come purtroppo sappiamo, ci ha lasciati quest'anno, Peppino ha voluto mettere in risalto

la figura di questa Signora con la esse maiuscola. Di estrazione umile, nella sua famiglia ogni pellegrino, ogni mendicante (tempi addietro erano parecchi) che passassero per Timau, trovavano vitto ed alloggio in casa Titarinka dove veniva diviso con loro quel poco che avevano a disposizione con vera carità cristiana. Ebbene, la Carla come sua ultima volontà, colpita da Ictus, dal letto d'Ospedale dov'era stata ricoverata pochi giorni prima, ha lasciato detto ed ordinato che alla sua dipartita le siano espantati tutti gli organi possibili. Così è stato fatto, le cornee, i reni, il fegato, ed il cuore di Carla hanno così potuto ridare vita e gioia di vivere ad altri sofferenti. Il primo esempio in paese, e speriamo non l'ultimo di grande altruismo. Thomas ha poi distribuito gli omaggi, al Sindaco, al Presidente ed ai famigliari di Prospero, Valerio e Beppino, i tre amici che quarant'anni fa, il 27 maggio 1966, ci lasciarono, vittime di un grave infortunio sul lavoro nella cava del terzo tornante, vittime che verranno ricordate il 5 agosto prossimo a Timau con una Santa Messa e la deposizione di una corona. Ora non ricordo se prima di mezzanotte o era già dopo mezzanotte, Ottavina da buona padrona di casa e con buone maniere ci ha costretti ad andare a letto accompagnandoci nella casa di un gentile Signore (in questo momento mi sfugge il nome) che ci ha messo a disposizione ben tre camere, una per me (quella di Napoleone) ma questa è un'altra storia, una per Ido ed una per i due giovani i quali si sono divertiti di notte a registrare chi russava di più (per la cronaca ha vinto Maurizio che ha toccato

parecchi decibel). L'indomani, o al mattino (dipende come ho detto poc'anzi se siamo andati a letto prima o dopo la mezzanotte) ci siamo alzati ed alle 6,00 ho svegliato i due radioamatori che ronfavano ancora alla grossa, rischiando di prendermi qualche scarpata in testa. Ringraziato il padrone di casa e la Ottavina per la gentile accoglienza, siamo partiti per il ritorno sotto un caldo bestiale che neanche la brezza del lago di Garda riusciva a rinfrescare e, noncurante delle lamentele di Maurizio che avrebbe voluto lo portassimo sulle giostre di Gardaland che si trovano a pochi chilometri di distanza (avrebbe voluto andare sulla giostra chiamata "calcio in culo") abbiamo imboccato l'autostrada a Verona nord con alla guida Thomas che a dire il vero si è dimostrato autista prudente ed attento e che ci ha riportati a casa esattamente alle 12,45, come ho detto all'inizio, esattamente ventiquattro ore dopo.

Peppino Matiz

AVVISO

Chi volesse far pubblicare propri articoli o fotografie, sul prossimo numero di "Asou Geats", è pregato di farli pervenire entro e non oltre il 4 novembre 2006. Si prega gentilmente di osservare la massima puntualità.

asou geats . . .

Trimestrale del
Circolo Culturale «G. Unfer»
Iscrizione al Tribunale di
Tolmezzo n. 5 / 85
del 7.6.1985

Direttore responsabile

Alberto Terasso

Direttore

Laura Plozner

Organizzazione tecnica

Elio Di Vora

Redazione

Piazza S. Pio X n. 1

33020 Timau - Tischlbong (Ud)

e-mail: tembil@libero.it

lauraplozner@libero.it

Offerte

C.C.P. n. 18828335

hanno collaborato a questo numero:

Peppino Matiz, Velia e Laura Plozner,

Gino Plozner, Celestino Vezzi,

Eleonora Sammartano, Gladis Di

Vora, Claudio Unfer, Fernanda

Maieron.

Asou geats... è realizzato anche

con i finanziamenti regionali

(L. R. 4/99)

Tipografia

C. Cortolezzis - Paluzza

ONORIFICENZA AL PRESIDENTE DEL COMITATO UNITARIO DELLE ISOLE LINGUISTICHE GERMANICHE, LUIGI NICOLUSSI CASTELLAN

Il 24 giugno 2006 l'università di Innsbruck ha conferito al presidente del Comitato Unitario, Luigi Nicolussi Castellan, l'onoreficenza "Ehrenzeichen der Universität Innsbruck" per l'impegno profuso per la comunità di Luserna e per le isole linguistiche germaniche utile al lavoro di ricerca dell'università.

Al Presidente Nicolussi Castellan le congratulazioni vivissime da parte del Circolo Culturale G.Unfer di Timau.



IL NUOVO C.D.A. DELLA S.E.C.A.B.

Domenica 28 maggio, nel corso dell'Assemblea annuale dei soci della S.E.C.A.B., si sono tenute le operazioni di voto per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione. Al Termine delle operazioni di scrutinio sono risultati eletti; Luigi Cortolezzis, Alberto Orsaria, Duilio Casanova, Duilio Cescutti, Giuliano Dassi, Sereno Puntel, Daniele Quaglia, Sergio Matiz, Fabio Casanova. Per il Collegio sindacale risultano eletti, sindaci effettivi, Giancarlo Veritti, Andrea Paoloni e Daniele Delli Zotti, sindaci supplenti Alfio Colussi e Gelindo De Campo. Successivamente, nel corso del primo consiglio di amministrazione, sono stati nominati Presidente il sig. Luigi Cortolezzis e Vice Presidente il sig. Alberto Orsaria. Al rinnovato Consiglio, di questa quasi centenaria società, l'augurio di continuare la strada intrapresa in tecnologia e investimenti per la produzione e distribuzione di energia elettrica.

DA OLTN DARZEILNT

Va Tischlbong in Liguria



Dele van Sock

D: "Gapoarn pini in too van toatn, in zbaitn novembar van 1922, mai votar is dar Santo van Sock gabeisn unt maina mama da Maria var Moizlin, noor honi maina sghbeistar da Irma. Va chlanat pini in da schual gongan, niit asi praaf, praaf piin gabeisn ovar ii piin virchn gongan pis in da viarta. Noor pini mitt maindar noon gongan min chearblan in da bisn, mitt zbelv joar honi drauf cauk afta zbindlan seem van Jakumutt, noor vir viar monat, mitt ondara va Tischlbong, saimar gongan oarbatn in da risaia, pan rais. Seem saimar vria aufctonan, aichn in bosar pis cnochz. Noor sezz monat in Taic pini mitt main veitar Midio aufn, ear hottmi af sain poos gatoon, ii unt da Ida van Piks saim zoma gabeisn unt hoom in velt goarbatat. Mitt seachzachn joar pini gon af Nappoli bal da sghbeistar var heibongin, in earschn chria, hozza ckoot chaiartat an hoachn uffiziar va umpn noor hozza a diarli va doo gabelt avn djanst unt hott mii ganoman. Da heibongin hottmi pfiart pis af Meschtre, drauf avn zuug unt umpn hontmi sooi gaboartat, seem pini zbaa joar pliim, va seem, obla mitt soian, saimar aufar af Ruam noor pini hamm cheman. Doo pini vir viar joar oachn gon oarbatn af Schunvelt, pan "Fante" hottmar ckasn in seen *Albergo*, seem honi gackent in Pieri van Beec, ii honin bool gackent ovar seem saimarsi varliapt... Noor sent da kosaks cheman unt in deen *Albergo* honza ckoot varschteckt a piksa untarn haufa lailachra asi hoon gapraucht da peitn zan bezzl, dar Hear hozza ganoom, isa niamar gabeisn. Seem, in da seen zaitn, homar gamuast geim zan eisin in saldotn, in partigians, in kosaks, oln. Mensa sent gongan honisa zeachn virpaai gianan seem pa miar"

L: "Bona unt boo hottisden chaiartat?"

D: "Lisn, dar Pieri nel 1943, isar in Taic gabeisn oarbatn noor isin dar poos varvoln hot-

Nooch aneitlan joarn asa niamar af Tischlbong is cheman, hojar in sumar homar bidar da Dele van Sock zeachn as var Liguria is boarn hear pfiart va saindar toachtar da Dina van Beec.

Aa mensa olabaila aus hott gleip, saina schprouch hozza nia vargeisn unt reiza gearn mitt ola, junga unt olta.

Da Dele is a schpasigis baib as gearn in chamaroccoft plaip, as gearn darzeilt bosasi gadenckt unt bosa hott probiart. Hiaz tuamar leisnans bos da Dele hott zok vir unsara zaitin unt houfmar asuns anondarjoar bidar chimp hamm-suachn.

tar gamuast cheman unt iis pan saldotn gon, pan Alps. Darnooch isar af Loano gongan pa sain pruadar unt vir zbaa joar homarsi criim noor hottamar zok: "Mendadi hearst chiim duu aa", honi maina priava ganoom unt saina unt piin umin gongan.

Is 1945 homar dort chaiartat in da chircha va S. Giovanni ovar, dar gaistligar, hottuns polda niit gabelt haiartn balmar in glaichn kognom hoom ckoot, hottar hear chriaft in da Gamaan noor honzin zok asmar niit pfraintat saim gabeisn. Da see mool is asou gabeisn, honza cauk, hiaz is ondarscht. Dar kusghin van Pieri, dar Nocent, hottuns in sunti gamocht, sai baib is gouta gabeisn unt dar meisnar va seem, geiti. Voarn altoor van Sacro Cuore homar chaiartat unt dar Pieri hott noor olabaila zok: "Meni schtearb muastismar in Sacro Cuore tuan", asou homar gatonan, in Sacro Cuore avn groob.

Is 1947 is maina Dina gapoarn unt simm joar darnooch mai Roberto, honisa in asilo gatoon unt cnochz pinisa gon neem, noor in da schual. Main Roberto honi ckoot gatonan in collegio da leistn joarn, pinin gon hammsuachn, hiaz zan schpasn sokkar olabaila, bal dar see collegio is aus va Loano, honza gamocht an Rikovero vir da oltin, noor sokkar: "Mamma, mi hai messo in collegio? Ed io ti metto all'Ospizio".

Asou schaa, homar soian aufgazouchn, senza groas boarn noor honzasi soiars leim gamocht.

Darnooch honi drauf cauk afta zbaa nevouz, dar Fabrizio unt dar Daniele, bal maina Dina hott in Schpitool goarbatat unt asou"

L: "Boffara oarbatn hottisden gamocht? Hottis peta ckoot va dahama?"

D: "Ehh, obla avn djanst unt schtian puzzn in da palaccs. Mai Pieri unt ola da ondarn mandar va Tischlbong hont goarbatat bosa da ferrovia hont gamocht unt in bei, da Via Aurelia.

Peta homar ganua ckoot, da earschtn joarn homar niit gameik cheman bimar hoom gabelt, laai bona asmar hoom gameik. Bos bilstaden, is asou gabeisn".

L: "Hottis olabaila tischlbongarisch chreit?"

D: "Min Pieri bol unt da chindar hiaz sonksa asisa hiat gameachat learnan, da see mool honzamar naar zok: "Mamma, traduci cosa hai detto con papà". Pis as ear is gabeisn honi obla chreit, hiaz sent simzachn joar asar is ctoarm noor honi obla gamuast balisch rein, eiftar hottmar maina muama Vittoria telefoniart noor homar chreit. Meni pachim da zaitin ii leisn bool ovar tischlbongarisch ismar a pisl hoarta noor schian lonzum chimi glaich zareacht, noor varschteai. Meni alana piin noor reidi unt denck obla af tischlbongarisch".

L: "Unt glaub?"

D: "Glaub hottmar nia pfalt, pis asi hoon gameik pini olabaila in da chircha gongan unt darnooch asami hont operiart in vuas noor schaugi da meis afta televisghion, seem varschteai mearar, tuai peisar nooch petn"

L: "Chempis olabaila gearn?"

D: "Joo, noor sichi barta haisar as sent gabezzlt, basta boos, vriar sent viil bisn gabeisn hiaz is ols in aan paam, is see tuatmar a pisl laat, eipar bal meni chint piin gabeisn sent laai chia, gasa, vrischinga gabeisn, ols schian gamaat unt hiaz is nizz mear. Da lait sent aa obla glaich aa meni viil mool muas vron bearsa sent bal viil namatar gadencki niamar noor mensamar soonk noor basi bearda iis"

L: "Tatis bidar cheman doo plaim vir olabaila?"

D: "Naa, vir olabaila nitt, dort honi mai haus, pini gabent noor sogi main chindar meni da aun zua tua, tuaz niit schtraitrn, tuatis varchafn noor taltis."

An schian donck Dele vir enckarn darzeiln.

Laura van Ganz

CANTICO DI UN ANZIANO

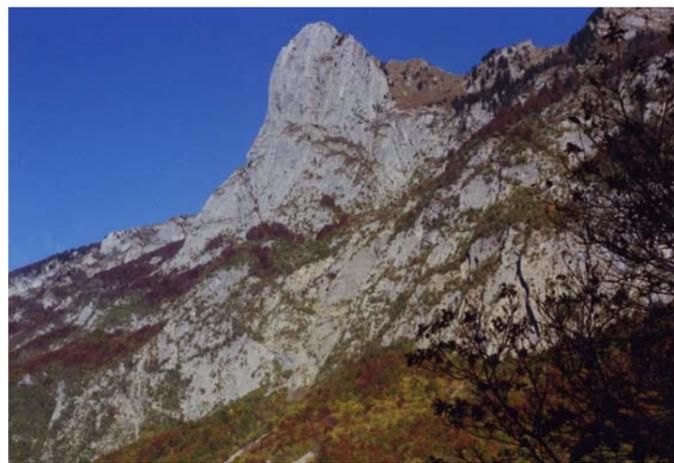
Cara Laura,

prima di tutto ti ringrazio per lo spazio concessomi, ringrazio te e tutti i collaboratori che con passione portate avanti questa pubblicazione.

Un abbraccio ed un saluto sincero a tutti i timavesi vicini e lontani a cui voglio un gran bene.

A tutti voi dedico questo mio pensiero. An gruas oln.

Gino Plozner (Cup)



Benedetti quelli che mi guardano con simpatia.

Benedetti quelli che comprendono il mio camminare stanco.

Benedetti quelli che parlano a voce alta per minimizzare la sordità.

Benedetti quelli che stringono con calore le mani tremanti. Benedetti quelli che si interessano della mia lontana giovinezza.

Benedetti quelli che non si stancano di ascoltare i miei discorsi già tante volte ripetuti.

Benedetti quelli che comprendono il mio bisogno d'affetto.

Benedetti quelli che mi regalano frammenti del loro tempo.

Benedetti quelli che si ricordano della mia solitudine.

Benedetti quelli che mi sono vicini nella sofferenza.

Beati quelli che rallegrano gli ultimi giorni della mia vita.

Beati quelli che mi sono vicini nel momento del passaggio.

Quando entrerò nella vita senza fine mi ricorderò di loro presso il Signore Gesù.

QUALCHE RICORDO...

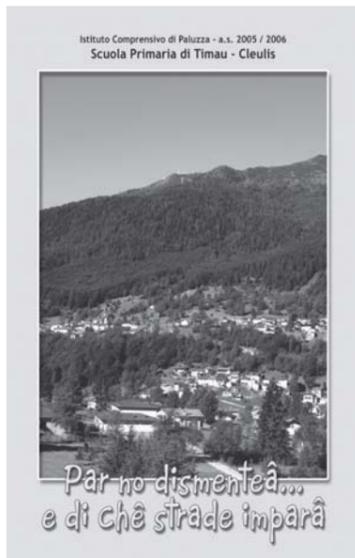


Claudio Unfer ci ha concesso di pubblicare queste due belle immagini. Sulla prima vediamo Giuseppe Unfer van Sappadin assieme all'amico Gelindo Matiz van Krep, chissà dove andavano così di fretta e sorridenti? Sotto abbiamo la possibilità di rivedere un angolo, ormai cambiato, nel Scholeit.

La Signora con la gerla sulle spalle, in mezzo alla strada è Ida Muser van Shtinn.



UN NUOVO LIBRO REALIZZATO DALLA SCUOLA PRIMARIA DI TIMAU E CLEULIS

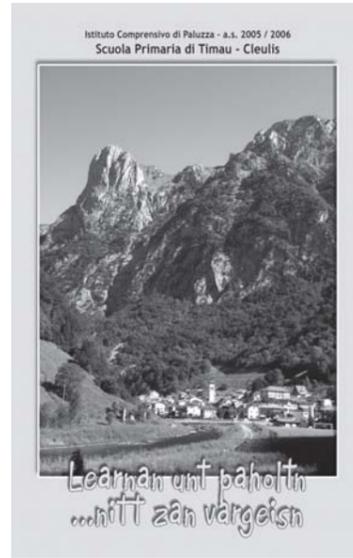


L'Istituto Comprensivo di Paluzza, con il contributo del Comune di Paluzza e con i finanziamenti ai sensi della L. 482, ha pubblicato il volume della scuola primaria di Timau - Cleulis dal titolo "*Schraim unt paholtn... nitt zan vargeisn - Par no dismenteâ ... e di che strade imparâ*".

L'intero lavoro, sviluppatosi nell'arco di più anni, si è articolato sul riconoscimento della grafia corrispondente alle particolarità fonematiche della lingua timavese e friulana; già nella stesura del dizionario trilingue "*Parole - peraulas - bartar*" era stata riportata una parte dedicata alle convenzioni grafiche che regolano la corretta scrittura.

Come logica conseguenza è emersa quella di un ulteriore approfondimento per fornire gli strumenti necessari ad una giusta decodificazione. Gli alunni sono stati coinvolti nella realizzazione del percorso didattico e la scansione dell'attività è stata la seguente:

- *individuazione dei suoni particolari*
- *traduzione del suono in segno grafico*
- *ricerca e scrittura di termini in cui il suono stesso è presente*
- *completamento di parole o semplici frasi*
- *potenziamento dell'abilità nella lettura e nella comprensione*
- *ricerca di proverbi e/o modi di dire in cui i suoni analizzati sono presenti*
- *realizzazione di giochi linguistici inventati dai bambini*



Tutto il lavoro è stato selezionato e raccolto in singole dispense a disposizione di ciascun alunno; ogni sezione ha visto l'esame di un unico suono ed ha avuto un significativo corredo di immagini.

L'impaginazione del testo scritto è stata realizzata al computer direttamente dai bambini.

Il prodotto finale ha come punto di partenza l'ascolto della canzone "*Dar lustiga hirta*", per il timavese, e la canzone "*Il fedâr*", per il friulano, (presentate in occasione della recita di fine anno scolastico 2001/2002 "*In d'olba - In mont*"), nelle quali le parole ben si adattano ai contenuti del percorso. Nel testo sono state individuate le parole chiave che permettono ognuna l'accesso alla scheda ipertestuale nella quale è raccolto l'intero itinerario didattico relativo al suono.

Ogni volume è altresì fornito di un CD che, con la tecnica dell'ipertesto, offre, per ogni suono analizzato, una ricca serie di esercizi di completamento di semplici frasi.

*Le insegnanti della scuola primaria di
Timau - Cleulis*

IMPORTANTI INCONTRI A BOLZANO

Nei mesi estivi, presso i locali dell'Accademia Europea (EURAC) di Bolzano, hanno luogo gli appuntamenti organizzati dall'EURAC che quest'anno hanno come tema il motto dell'Unione Europea: "Unità nella diversità".



Il 29 giugno 2006 è stato riservato a quattro isole linguistiche germanofone dell'arco alpino: Luserna, Valle dei Mocheni, Sauris, Timau.

Durante la serata i rappresentanti delle comunità presenti hanno brevemente illustrato origine, particolarità, tradizioni, cultura della minoranza di appartenenza e i progetti di valorizzazione linguistica e culturale attualmente in corso.

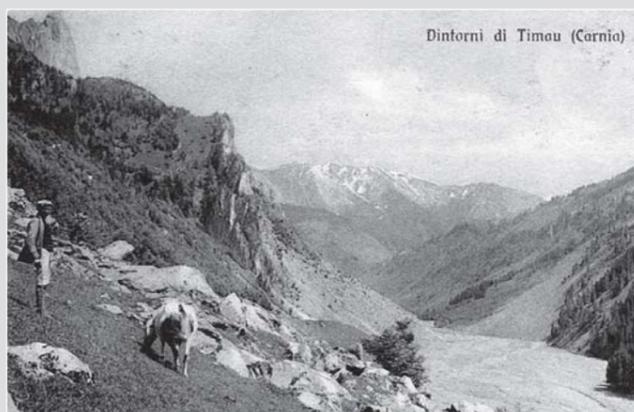
Il pubblico presente è intervenuto con domande di approfondimento relativamente a temi quali l'insegnamento e i mezzi di comunicazione.

La serata si è conclusa con l'ascolto del Padre Nostro cantato in saurano dalla corale di Sauris.

Velia Plozner

FOTO STORICA

Dintorni di Timau



Questa bella immagine è stata scattata dalla località "Earschn pruna", sopra i Laghetti.

Divenuta poi cartolina, sul retro, porta la data del 1919 ed è stata spedita da Sutrio a Mondovì.

Un salto indietro nel tempo per scoprire e vedere come, certi luoghi, sono completamente mutati.

La cartolina fa parte dell'archivio personale di Laura Plozner van Ganz.

TERMINATI I CORSI DELL'UTE SEDE DI PALUZZA

Con il mese di maggio sono terminati i corsi dell'Anno Accademico 2005/2006 della sede UTE di Paluzza. Anno particolarmente intenso di appuntamenti importanti quali l'Assemblea della FER-DEUNI a Tolmezzo, la mostra dei lavori allestita sempre a Tolmezzo e, la rappresentazione "*S'e ven a mancjâ la companie*" del gruppo teatrale dell'U.T.E. di Tolmezzo, andata in scena presso il cinema Daniel di Paluzza.

Il gruppo di coordinamento, analizzando le schede compilate dai corsisti, in merito alle tematiche dei corsi, alla conduzione degli stessi e ai risultati raggiunti, si sente gratificato dai giudizi espressi e coglie l'occasione per ringraziare tutti i docenti, preziosi scrigni di conoscenze, per il loro fattivo, sistematico e insostituibile contributo.

A conclusione dell'attività, tra le iniziative intraprese dal gruppo direttivo, merita ricordare, a significare il legame tra U.T.E. e mondo della scuola, l'acquisto di un pacchetto Office di 10 licenze distribuito, in base alle esigenze, tra tutti i Plessi di scuola primaria che fanno capo all'Istituto Comprensivo di Paluzza.

Si è voluto, in tal modo, dotare i mezzi informatici a disposizione dei "nipoti" degli iscritti di programmi moderni e funzionali all'attività didattica.

Durante il mese di agosto è prevista, in collaborazione con il Circolo Culturale Enfretors, una mostra dei lavori realizzati dai partecipanti ai corsi che, con la guida creativa e paziente dei docenti, hanno saputo realizzare pregevoli manufatti.

E per il prossimo anno?

Naturalmente oltre alla prosecuzione dei corsi (inglese, tedesco, taglio e cucito, tombolo, chiacchierino, sci nordico, tennis, intreccio, erbe officinali, medicina, ricamo) già avviati, è prevista l'attivazione dei corsi di teatro, pittura ...

Un sentito ringraziamento a chi opera per realizzare tutto ciò: Ilia, Pino, Rachele e, in modo particolare, a Diana e, arrivederci al prossimo anno accademico.

VIAGGIO VERSO SANTIAGO DE COMPOSTELA

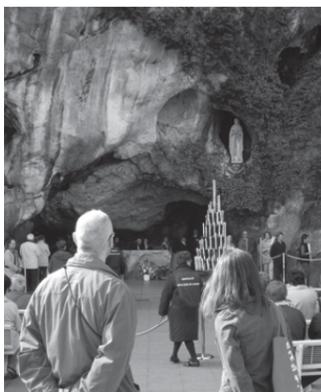


Da sx: Dario De Alti (Sindaco di Cercivento), Gladis Di Vora, Giuliano Dassi in partenza per Santiago.

Inizialmente avevamo pensato di partire prima di Pasqua o immediatamente dopo ma, per una serie di motivi ed impegni vari, abbiamo deciso di posticipare e... la data forse non è del tutto casuale! Guardate un po' cosa segnava il calendario: 20 aprile San Pellegrino! Il nome promette bene!

Al mattino carichiamo bici e bagagli in auto e, dopo un buon pranzo, i saluti e raccomandazioni varie di parenti e familiari, alle 14,00 si parte...

Ad Amaro imbocchiamo l'autostrada e via verso la Spagna. Poco dopo mezzanotte, raggiungiamo Ventimiglia, passiamo il confine francese che è buio pesto, ma la Costa Azzurra, si sa, ha il suo fascino anche di notte e, vedere Nizza illuminata è uno spettacolo mozzafiato. Proseguiamo lungo l'autostrada e, alle 9,55 del mattino, con 1480 km alle spalle, raggiungiamo Lourdes. L'entrata in città ci spiazzava un po': cartelli pubblicitari a destra e a manca, una cittadina che di sacro sembra avere ben poco! Il Santuario ci lascia a bocca aperta. È costituito da due chiese, una sopra l'altra: quella superiore, la basilica dell'Immacolata, e quella inferiore, la basilica del Rosario, con tanto di croce coronata. La grotta è piccolina, alta 27 metri, con all'interno tre aperture irregolari intercomunicanti. A destra in alto c'è



Davanti alla grotta di Lourdes

Questo è il racconto del viaggio intrapreso, la primavera scorsa, da tre pellegrini di Cercivento: il Sindaco Dario De Alti, Giuliano Dassi e Gladis Di Vora, che hanno condiviso un'esperienza davvero unica con l'augurio, a chi legge, di poter vivere un giorno la loro splendida avventura che li ha portati a Santiago de Compostela.

una nicchia ovale, dove appariva la Madonna. Sul piedistallo della statuetta in marmo è scolpito: "Que soy era immaculada councepciou" (io sono l'Immacolata Concezione), cioè le parole esatte con cui la Madonna si rivelò a Bernadette. Le rocce sono annerite dal fumo dei ceri e tanto, tanto lucide per le carezze dei fedeli che attendono il turno per un passaggio devozionale... Cerchiamo un prete perché Dario vorrebbe confessarsi, ma la cappella è già chiusa, scattiamo qualche foto e, dopo aver visitato brevemente l'interno delle chiese, ci rimettiamo in viaggio, mancano ancora 163 km per arrivare a Saint Jean, punto di partenza del nostro cammino.

Il paese di Saint Jean è delizioso, parcheggiamo l'auto nei pressi del mercato coperto e ci rechiamo nell'ufficio turistico che avevamo visto passando. La ragazza, non molto entusiasta a dire il vero, non è di grande aiuto. Ma perlomeno ci indica dove trovare l'"albergue", punto di riferimento di tutti i pellegrini, dove poter ottenere tutte le informazioni che ci saranno utili durante il viaggio. Imbocchiamo una stradina sotto un suggestivo arco, sicuramente molto antico, e troviamo la piccola casetta sulla sinistra. Sembra chiusa, ma dalla porta sul retro sbucca un vecchietto che ci invita ad entrare. Mostriamo le credenziali che abbiamo portato con noi, un documento importante che certifica il fatto di essere pellegrini e che permette di poter alloggiare negli ostelli sparsi durante il cammino. Uno spazio poi, interamente bianco, è riservato ai timbri ("sellos" in spagnolo) che è possibile apporre come ricordo del passaggio in un determinato paesino o città. Ogni locanda, bar, negozio o "albergue" (ostello) ne possiede uno proprio... basta chiederlo!

Il vecchietto che parla francese ci pone il loro timbro sulla credenziale: l'avventura ha adesso ufficialmente inizio! Ci consegna anche una lista con tutti gli ostelli che troveremo lungo il cammino (con l'indicazione delle rispettive località e distanze l'uno dall'altro) e un elenco delle officine bici in caso di necessità (cosa che a noi, ancora ignari, risulterà presto molto utile).

Da un cestino di vimini posto sulla scrivania scegliamo una conchiglia ciascuno, simbolo che ogni pellegrino porta con sé, e ovviamente scattiamo una foto ricordo.

Il vecchietto ci consiglia di scegliere la via bassa per raggiungere Roncisvalle (meta della prima tappa). Esiste anche la variante alta che passa per la montagna. Lo ringraziamo e ci avviamo verso la macchina. Sempre su consiglio del vecchietto la lasciamo in una zona riservata ai camper: è tranquilla e anche ben custodita.

Ci cambiamo e carichiamo le bici: "Cjale achì, sin cjamats come mus!" Ore 15,30 prendiamo la prima salitina e scattiamo una foto ricordo davanti allo splendido ponte medioevale che si scorge sulla sinistra, mentre ancora in dubbio discutiamo su quale via prendere. Da un lato sarebbe bene ascoltare il consiglio datoci, il vecchietto conosce di sicuro bene la strada e se ci ha detto così..., dall'altro ci attrae il fascino della via alta, magari poi non è così alta come dicono...

Ma rimontati in sella tutti i dubbi vengono presto fuggiti... falsa partenza! Non sono passati 100 mt che "crac" un rumoraccio non troppo simpatico alla bici di Giulio non promette nulla di buono: è uscito uno dei ribattini della catena, brutto danno! E così "screat il sfoiut dal vecjo" c'è un'officina bici in paese per fortuna. Il signore ci promette di risolvere tutto in un'oretta. "Avilidons" ci sediamo fuori ad aspettare. Ci consoliamo col fatto che, se proprio doveva rompersi, è un bene che sia successo subito, almeno abbiamo trovato chi la può aggiustare, altrimenti avremmo dovuto arrivare addirittura a Pamplona (non proprio dietro l'angolo). La riparatura dura un pochino più del previsto anche perché, nel frattempo, abbiamo visto che la gomma dietro della bici di Gladis è decisamente bassa e, "già che sin, cambin encje chë". Alle 17,30 si riparte con le prime timide gocce di pioggia che subito si trasformano in un bell'acquazzone. Così, indossato il "k-way" e coperte le borse con i nylon, siamo costretti a pedalare sotto la pioggia, per la via bassa natural-

mente, dato che, vista l'ora e le condizioni metereologiche impietose, quella alta è diventata impraticabile.

Giunti a Roncisvalle, ci sistemiamo in ostello e ci cambiamo, i vestiti e le scarpe sono ancora umidi, li appoggiamo al termosifone nella speranza che si asciughino bene per il giorno seguente. Ceniamo in una locanda lì vicino e nel frattempo ha ripreso a piovere anche piuttosto forte. Alle 22,00 le luci della camerata sono già spente e anche noi, stanchi per la giornata movimentata e per il lungo viaggio in auto, non faticiamo ad addormentarci.



Ed eccoci alla mattina del 22 aprile, ci svegliamo presto, alle 7,00. Ha piovuto tutta la notte ma il tempo sta lentamente migliorando, c'è solamente una lieve pioggerellina che presto smette, facciamo colazione e proseguiamo il cammino. È piacevole pedalare al fresco dell'arietta mattutina.

Il sentiero non è facile da percorrere, siamo spesso costretti a scendere dalle bici. La pioggia torrenziale della notte ha reso il terreno fangoso, un po' in sella e un po' a spinta raggiungiamo Zubiri, in fondo alla valle, sono le 12,00, il paesino è conosciuto per il suo ponte, detto della rabbia perché ha il potere di guarire da questa malattia gli animali che fanno tre giri attorno al suo pilone centrale. Acquistiamo qualcosa in un negozietto e, mangiato il panino, ripartiamo. Dopo un tratto di asfalto raggiungiamo Pamplona, il capoluogo della Navarra, la regione che stiamo attraversando...

Ci fermiamo a porre un timbro sulla nostra credenziale, uno sguardo alla cattedrale e alle altre bellezze della città rende la sosta ancor più piacevole ma, è subito ora di ripartire.

L'affidabile libricino guida che abbiamo portato con noi ci anticipa il tratto che ci attende: il famoso Alto Del Perdon, che già da Pamplona si poteva scorgere all'orizzonte. Una bella salitina da 457 a 780 mt di altitudine. Il fango che abbiamo già avuto il piacere di incontrare durante tutto il percorso non ci delude nemmeno stavolta, anzi, da il meglio di sé!

Il paesaggio intorno è davvero stupendo, Pamplona sullo sfondo e intorno distese enormi di grano, valeva la pena arrivare in cima...

Dopo una piacevole discesa su asfalto proseguiamo fino a Obanos dove pernosteremo. Eccoci svegli dopo una bella dormita, ci dedichiamo a ripulire per bene le bici dal fango e poi, pedalata dopo pedalata raggiungiamo Puente la Reina (Ponte della Regina), pun-

to di incontro tra il cammino francese e quello aragonese. Lungo il tragitto sarà nuovamente il fango a darci qualche noia ma, nonostante tutto, verso le 19,30 raggiungiamo un'altra piacevole località dove incontreremo un numero gruppo di italiani provenienti da Trento. Tutte persone espansive con le quali trascorriamo la serata chiacchierando prima del meritato sonno...

Da qui il nostro cammino, anzi, la nostra pedalata prosegue per altri giorni attraverso altre località che piano, piano ci condurranno alla sospirata destinazione... Santiago è proprio carina e tanto pulita. Ed ecco davanti a noi la cattedrale, entriamo e, come l'esterno anche l'interno non è eccessivamente sfarzoso. L'altare è collocato nel punto di congiunzione dei due transetti perpendicolari, nella cripta viene gelosamente conservato lo scrigno ritrovato dal pastore, contenente le spoglie di San Giacomo. Dietro l'altare la statua del Santo placcata d'oro. È consuetudine tra i pellegrini abbracciarla da dietro e anche noi non ci sottraiamo all'affettuoso rito. Il giorno seguente, 30 aprile, entriamo in cattedrale per la con-



sueta messa del pellegrino di mezzogiorno. La celebrazione inizia puntualmente, dopo un breve elenco sommario dei gruppi di pellegrini presenti, Messa in spagnolo, piuttosto solenne e con tanto di coro. Dopo la comunione è la volta del "botafumeiro", l'enorme turibolo realizzato in lamiera argentata, alto 1,10 mt. e del peso di 50 kg. Servono ben quattro uomini per sollevarlo con una carrucola sopra l'altare e farlo oscillare per tutta la navata laterale della cattedrale grazie ad un ingegnoso gioco di funi. Davvero incredibile: arriva fino quasi al soffitto! Parte un applauso scrosciante, mentre tutt'intorno si espande il profumo dell'incenso bruciato... Dopo aver assistito a questo magnifico rito ed esserci soffermati a Santiago per qualche giorno abbiamo iniziato il nostro viaggio di ritorno che, dopo varie peripezie, ci ha riportato nuovamente a casa, a Cercivento, accolti calorosamente da parenti e conoscenti. In conclusione vorremmo riportare alcune riflessioni in merito al nostro cammino...

È un cammino che sa insegnare tante cose. A guardarlo bene è quasi una metafora della vita stessa:

cominci così, quasi senza sapere perché. Però non è un andare a vuoto. Certo, ci sono delle varianti, delle scorciatoie, può capitare di perdersi, ma il sentiero porta inevitabilmente verso una meta ben precisa.

È fatto di tappe diverse, come diversi sono i momenti che si alternano nel corso della nostra esistenza. Ti può capitare una discesa mozzafiato, dove basta mollare i freni e godersi l'aria fresca che ti rinfresca il viso... oppure un tratto pianeggiante sotto il sole o all'ombra degli eucalipti... oppure una salita ripidissima, magari... piena di fango! Il segreto è saper affrontare qualsiasi sorpresa, gradita o meno, con lo spirito giusto. A volte ti chiedi "Ma chi me lo fa fare?" ma è solo un attimo. La voglia di continuare è più forte di qualsiasi momento di pigrizia. Sono proprio i momenti più duri quelli che ti insegnano di più perché impari a co-

noscere meglio te stesso, le tue potenzialità, che se non fossero messe alla prova resterebbero nascoste. I tuoi limiti, che vanno accettati perché bisogna anche sapersi fermare quando arriva il momento. Ognuno lo vive a modo suo e lo percorre con la sua velocità, seguendo i propri ritmi.

Qualcuno si sofferma a guardare certi particolari, altri magari no, ma colgono altri aspetti.

È davvero affascinante: da un cammino solo se nascono centomila, tutti diversi!

È un cammino del singolo, perché è innanzitutto per te che lo percorri e per andare avanti e sulle tue gambe e sulla tua volontà che devi fare affidamento. Però allo stesso tempo non sei solo. Ci sono tanti altri pellegrini intorno a te, e anche i parenti e gli amici che sono rimasti a casa ti accompagnano col pensiero. Se hai la fortuna di condividere il cammino con dei compagni poi, ancora meglio. La consapevolezza di vivere assieme un'esperienza così speciale rafforza il senso del sentirsi "gruppo" e ti fa riscoprire il valore dell'amicizia e dei sentimenti veri.

Di quanto sia piacevole una chiacchierata, una risata in compagnia o il solo sorriso di un passante che ti augura "Buen camino". Impari quanto sia bello aiutare e anche farsi aiutare, quando sei tu ad averne bisogno. Il parallelismo con l'arrivo è impossibile farlo, nella vita questo capitolo ancora ci manca, giungere a Santiago è stata una sensazione davvero strana: la malinconica allegria del traguardo... un misto di sentimenti talora contrastanti. L'entusiasmo e l'euforia di aver raggiunto la meta... l'incredulità di aver compiuto questa piccola impresa, un pizzico di nostalgia per i bei momenti vissuti durante il percorso, la consapevolezza che abbiamo avuto il sogno che volevamo e che tra poco sarà ora di svegliarsi. È un'esperienza davvero unica, insomma, da pellegrini ben collaudati ci sentiamo di consigliarla davvero a tutti.

Noi stessi ci siamo ripromessi di tornare un giorno, magari a distanza di qualche tempo, per vedere le cose con occhi diversi. Ma si sa, la prima volta non si scorda mai: questo nostro viaggio, le immagini e i colori di Spagna ci resteranno sempre negli occhi e nel cuore.

Gladis Di Vora

asou geats . . .

CRUOS DI MONT MAINOS DI CJARGNO

Segnâi di une religjon uniche

Crous e mainas: segnai di spiritualitât sbarnicâts pai trois da vite di ogni di; segnâi di une religjon uniche e particolar coltade di par di, tra une fadie e une pouse, tra un moment di alegrie e un di dolôr, tra il ridi e il vaî.

Il caratar riservât dai Cjargnei al fâs tignî dibot platâts dal dut encje i sentimenti plui fongui: son valôrs tant impuartants che no si pos pandiju a ducj o davant di ducj.

Une religjon sclete, nete cence tantas filainas: l'impuartant al è crodi pardabon, crodi fint insom e jessi onescj ta vite. Une religjon segrete e delicade, vivude tas pleas da propie intimitât, personâl. Une religjon plene incolme di segnâi, di valôrs che si palesavin in ogni moment da sornade.

E testimoniance concrete di chescj segnâi son encje i Criscj e las mainas che Novella Del Fabbro a à fermât e documentât tas blancjas pagjinis di un libri.

Un lavôr impuartant come che a pant la studiôse Maria Tore Barbina: *'Ancora una volta Novella Del Fabbro ci sorprende per la capacità di individuare e di ricercare elementi della storia della civiltà del suo paese e del territorio contermina... Si tratta di un lavoro che, come si può immaginare, si è esteso nel tempo (Novella mi ha detto che ha raccolto informazioni e immagini per più di quindici anni) ed ha richiesto una mole enorme di interviste e di visite ai luoghi citati. Il risultato è decisamente interessante e colma una lacuna nel lavoro di conservazione e di comprensione della storia popolare...'*

Dibot dusinte testimonianceas di devozion popolâr son dividûdas secont la localitât dulà ch'a son logiadas; vin cussî Crous e mainas dal For e Davûatri, chês das vilos e dai paisuts venti dongje, par finî cun Criscj e mainos sbarnicâdas tas monts.

Un lavôr ch'al à domandât timp e pasjion: *'Oltro dîs agns fa j vevi tacât a fotografia ju Crišc' e a damandâ ai vecjus lu parcè chi ero štâz faz: par vio la protezion de Mdone, dal Signor, dei Sanz, cuintro las montanos, ju fôcs, las epidemios... Cussî j tacai a sintî las lûor štorios e a trašcrivi ju noms di duc' ju informadûors che*



Novella Del Fabbro

cun pazienzo mi àn contât ju lûor riguarz...'

L'abondanse di cheste presince tai lûcs di fadie e di lavôr a mostrave la volontât di vei simpri in ogni moment da sornade il vouli atent e la protesion dal Pâri Eterno e di ducj i sants.

E in cont as mainas no podin dismenteâ che dispes erin fatas su propit da oms che magari ai meteve di râr il pît in gleisje, ma chest nol voleve di ch' ai crodeve di mancûl. Ai veve un rapuart diret cul Pâri Eterno e cun lui ai cjararavin come ch'al fos un di famee.

La noste int a à simpri vivût la religjon in maniere particolar e tal discors dal rapuart diret cul Signôr e cui Sants a entre encje la devozion a une liste di sants particolar; i triscj ai disin che i *'Cjargnei àn ducj sants intaressâts'*.

La realtât a è che la concretece da noste int dutune cu la fêde a veve individuât i personagjos juscj da preâ secont las necessitâts, secont i mâi o secont las difficultâts che la vite a puartave cun sei.

Cussî pai anemâi al ere preât Sant Antoni Abât (chel dal purcit, ai disevin i vecjos), pai cristians invesse Sant Antoni di Glemone; Sante Barbare cuintre i mateçs dal timp; San Florean pai fûcs, ma encje par che il formadi nol les frait; Sant Roc cuintre la peste e las malatias contagjôsas; Sant Jusef pa buine muart e vie indavant di chest pas.

No si pos dismenteâ la grande devozion da noste int a Madone; no si tratave da Madone di ducj, ma la Madonute propie dal paîs, chê da propie gleisje, chê picjade ai ta che mainute tal mieç dal bosc o da taviele. La Madone invocade tant che mâri, la Madone ch'a no fâs grancj miracui, ma che a fâs plaseis come un ch'al sta dongje di cjase cence tancj fracas: vuarî cualchi anamâl, provio-

di il lavôr al om, judâ i fruts a sfendi...

I valôrs dal spirit ai ven fûr encje tai avouts come chel che la int dal For e Davûatri a fâs da agnôrums lant a pît oltre las monts fintramai a Marie Luggau in Austrie intonant cjants e orasions particolar.

Il studios Ignazio Macchiarella al scrîf cussî: *'L'impossibilità di stabilire un'origine dei canti del pellegrinaggio a Luggau (così come di qualsiasi canto religioso trasmesso oralmente) non ne diminuisce in alcun modo la loro importanza: tutt'altro! Il loro valore e significato, infatti, prescindono assolutamente dal loro origine: essi hanno rilievo semplicemente per il fatto che vengono cantati oggi, che sono usati, perché una comunità, un gruppo di fedeli in cammino verso un luogo di culto si dedicano alla loro esecuzione e quindi si trova unito nella loro esecuzione.'* E chescj cjants a si podin scoltâ parceche ta sachete dal libri a è encje la regjistrasion fate da doi giovins universitaris tant dal pelegrinaggio dal 30 di giugn dal 2001.

Pouc plui di dusinte pagjinis cul test ta variant cjargnele da Alte Val di Guart (cu la tradusion taliane di Elisa Cedolini), insjorât das fotografias di Novella, Gjino Del Fabbro, Diego Cinello, Roberto Bove, Andrea Negri e Barbara Cedolini; la prefasion di Maria Tore Barbina, Sabine Heineemann e don Giobatta Del Fabbro, une lungje liste di informadôrs e un glossari ch'al jude a capî las paraulas plui dificilas.

Un libri da lei e da scoltâ tant che puarte par entrâ tai aspîts plui platâts da spiritualitât, chei che no son tant in lûs parceche ai son pa grande part vivûts individualmenti, ma no par chest mancûl impuartants.

Chescj Criscj, chestas mainas ai son la presince vive da int di îr e di voi, vîfs e muarts che a lôr mût àn vivût e ai vivin la propie spiritualitât.

Celestino Vezzi

**CRUOS DI MONT E
MAINOS DI CJARGNO**

*Segni della devozione
popolare in Carnia di*

Novella Del Fabbro

(Footnotes)

IN DA SCHUAL IN TAIC

Deen vargonan bintar, nooch longa varhasn, pini in fila gongan pan Adelmo van Macut asmar eipas van ols hott darzeilt. Niit ola bearnt beisn asar in Taic in da schual is gabeisn unt, nooch asouviil joarn nouch paholtatar mitt schtolz saina schraibpiachlan.

An schian donck in Adelmo vir saina noatbendin gadanckna.



Dar Adelmo van Macut unt sai baib da Velia var Lutn

A: “Maina eltarn sent gabeisn dar Peatar van Macutt unt is Nanali van Poi. Gapoarn pini is 1929 unt mitt andlaf joar pini gon in Taic af Ckempten (Kempton Allgäu) mitt main eltarn. Oum mai votar unt mai pruadar dar Miro hont goarbatat abia hontlongara, maina muatar unt maina sghbeistar da Quilla sent gabeisn in da fabrik van priaf. Li piin oum in da schual gongan vir viar joar, van 1940 pis is 1944, in da zait van chria. In mai van 1944 saimar bidar cheman”

L: “Bi isten gabeisn in Taic?”

A: “Hiaz sogidar bi oum da disciplina is gabeisn. Saim miar gabeisn unt da famea Juri, dear hott ckoot chaiartat da Ida, a sghbeistar var muatar van Otto van Bec unt dear Juri hott da reisar ckoot unt hott va doo schecka beck pfiart noor senza oachn gon plaim af Schunvelt. Soiar suun dar Bruno is in main joar gabeisn unt oum saimar zoma in da schual gongan. Indarvria saimar virpaai ibar aan beig bo hiin und entn sent pliim da pauara, seem sent da epfalan nidaroon gabeisn, miar saim aichn, aufgacklaupt unt aichn in da ronzn, is hungar gabeisn. Memar in da schual saim cheman, dar pauar is schuan seem gabeisn unt hott in learrar zok: “Dein zbaa hontmar da epfl ctouln”.

Noor honza da polizai chriaft, honzuns da ckeitnlan gatoon unt durch pfiart pis oachn in da olta schtoot bo da ckaicka is gabeisn, seem honzuns aichn an too unt a nocht.

Unsara miatar sent oachn rek-lamiarn noor honzin zok:

“Plaipis schtila is guat sustar geat deis aa aichn”. In ondarn too honzuns bidar min ckeitnlan pfiart in da schual noor honza zok: “Doos is da leara asmar niit hott zan schtealn, ma muast vroom”.

Is 1942 honza in Heargoot oar unt in Hitler aufn noor indarvria nizz mear: “Guten taag”, laai olabaila “Haai Hitler” unt men ear hott chreit hont ola gamuast schtaat plaim unt lisan bosar sok...

Noor honi gamuast gian in da Hitler jungen, homar marschiart abia da saldotn durch da schtoot. Miar hazz gapfolt oum, honi da chamarotn ckoot, pini gabeisn abia a taicar unt in da schual honi aa vraid ckoot, hottmar gapfolt unt piin obla gabeisn dar earschta odar dar zbaita”

L: “Unt mendis bidar sait cheman?”

A: “Memar saim onckeman doo in groom honi zeachn ols asou sghboarz, ols asou vinstar, ismar schiacha virr cheman noor homi bool gabent. Ii gadenckmi as va jungat viil toul is gabeisn, ols ruisch, ols normaal, hiaz is ols a groasa peta, is schiacha seachn as viil junga schtearmp, abia va maindar klasa senza schuan in vinva ctoarm unt is schiacha niamar seachnsa...Da belt is aa schiacha hiaz, hont ols varderpt, peisar a mool, peisar a kartufula in too abia hiaz asou. Hiaz pista obla nervous, noor valt obla eipas, vriar is ols asou schian schtila gabeisn bal in da haisar is laai a cjaldiir unt a kop gabeisn, a pisl chriim in poun noor verti, unt hiaz? Sichta niit bis zua geat? Hiaz abia oarbatn tuasta bianigar sghleipn,

tuasta in cknofa druckn, ovar in da seen zaitn unsara vatar, da miatar, hont gamuast sghleipn unt is leim is mear lusti gabeisn”

L: “Abia oarbatn, bos hottisden gatonan?”

A: “Ii piin in da Sghbaiz gabeisn vir ocht schtagions abia hontlongar, mai tati unt mai pruadar mauara. Is 1959 honi onckeipt doo zan oarbatn in djava boi piin pliim pis asi in penschion piin gongan.

Da see is a sghbara oarbat gabeisn, um sima indarvria



homar onckeipt, da gonzn taga poarn min homar, in seen honi obla in hentn ckoot.

Miar saim in draia gabeisn asmar in cklopf oachn hoom gapoart, noor oachn druntar, homar an breon gatonan, andar voroon min viasa avn homar unt andar hintn pan ruka as hott ckolfn schiam.

Noor sent da hamar cheem as alana sent gon, alana gapoart”

L: “Unt chaiartat?”

A: “Joo, in andlaftn fevraar van 1956 honi chaiartat da Velia var Lutn, noor homar viar chindar ckoot:

in Dino, da Monica, in Luca unt da Michela as schian sent auf gabozzn, hont soiar leim gamocht noor homar viar nevouz aa”

L: “Mendis meachat, tatis bidar hintar gianan in da zait?”

A: “Naa, da boarchat zan soon hiaz valt nizz, ma hott oldarlaai, varlaicht zaviil. Darvoar pista virpaai in doarf hosta dein lait zeachn voratiir asasi eipas hont darzeilt, chindar aa, joo, hont bool da see mool aa ctritn ma laai vir aan bailalan noor bidar chreit, hiaz muasta aufpasn bosta reist... Nouch eipas bili soon, an schian gruas in Silvano as in Auschtralia iis”.



Dar Adelmo in da schual in Taic.

Laura van Ganz

MOSTRA DI PITTURA: 'VENEZIA A GIVIGLIANA'

MOSTRA DI PICTURE 'VIGNESIE A GJIVIANO'

A Givigliana, piccola frazione di Rigolato, il tempo ha un'altra dimensione, una dimensione umana, ha la faccia di quel pugno di persone che non ti lèsina un saluto sincero ed il piacere di scambiare quattro chiacchiere.

‘Venezia a Givigliana’: potrebbe sembrare uno scherzo goliardico, ma grazie alla singolare iniziativa di Pièri Pinçan (uno dei quattro abitanti della frazione) oggi è realtà. Infatti nella *Galerie d'art – Galleria d'arte – Unst gallerie – Umetnostna galerija* inaugurata nel mese di luglio dello scorso anno nella sua vecchia casa del 1700 Pinçan accoglie, dal 4 al 20 giugno, le opere di Gianfranco Tagliapietra, di Spinea (Ve), pittore di arte contemporanea.

Nel suo seppur breve ‘curriculum’ la galleria ha già ospitato artisti più o meno noti: Bruno Garlandi di Venezia, Alpina Della Martina Ovaro, Alberto Gaetano Sottocorona di Collina di Forni Avoltri, Lucio Vidale di Magnanins di Rigolato, Rita Marizza di Gradisca d’Isonzo, Emanuela Colledani di Molin Nuovo di Tavagnacco, Gastone Marizza di San Lorenzo Isontino, Gianni Cossetti di Valpicetto di Rigolato, Maria Luisa Valtingojer di Ovaro, Paolo Marin di Comeglians, Fabio Tamussin di Collina di Forni Avoltri, Danilo Zanier di Givigliana di Rigolato, Eligio Zanier di Udine. Givigliana paese degli artisti? Potrebbe essere il domani: accanto a quel pugno di persone che ogni giorno spalanca le finestre delle case potrebbe esserci un pugno di artisti che apre al mondo, con le diverse espressioni delle arti la bella, naturale e unica terrazza del paesino di Givigliana.

La mostra di Gianfranco Tagliapietra è un segnale per chi non si arrende a un domani di case chiuse, per chi vede anche per le piccole realtà montane la possibilità di vivere, di mutare senza perdere la propria identità.



A Gjiviano il timp al à un'âte dimension, une dimension umane, al à la mûse di chê grampe di personas che no ti lèsine un bondi franc e il gust di fâ une partide di discors.

‘Vignèsio a Gjiviano’: podares sameâ un mateç, ma grazie a curiôse iniziative di Pièri Pinçan (un dai cuatri restâts ta frazion) voi a è realtà. Difat ta *Galerie d'art – Galleria d'arte – Unst gallerie – Umetnostna galerija* screade tal meis di lui dal an passât ta sô vecje cjase dal 1700 Pinçan al ospite, dal 4 al 20 di giugn, las oparas di Gianfranco Tagliapietra, di Spinea (ve), pitôr di art dal di di voi.

Ta sô inmò curte vite la gallerie à già dât place a artiscji plui o mancul conosûts: Bruno Garlandi da Vignesie, Alpina Della Martina di Davâr, Alberto Gaetan Sottocorona da Culino di Fors e Davûatri, Lucio Vidale di Magnanins di Rigulât, Rita Marizza da Gradisce dal Lusinc, Emanuela Colledani da Mulin Gnûf di Tavagnà, Gastone Marizza da San Laurinç Isontin, Giuan Cossetti da Valpicot di Rigulât, Maria Luisa Valtingojer da Baûs di Davâr, Pauli Marin da Comelgjans, Fabio Tamussin da Culino di For e Davûatri, Danilo Zanier da Gjiviano di Rigulât e Eligio Zanier di Udin.

Gjiviano país dai artiscji? A podares jessi il doman: dongje di chê grampe di personas che ogni di a spalanche i balcon das cjasas podaresin vei une grampe di artiscji ch'a vierç al mont cu las diversas espressions das arts la biele, naturâl e uniche linde dal país di Gjiviano. La mostre di Gianfranco Tagliapietra al è un segnâl par cui che nol si rint a un doman di cjasas sieradas, ma che al viout encje pas piçulas realtàs di mont la pussibilitât di vivi, di mudâsi cence pierdi la mûse.

Celestino Vezzi
civi55@libero.it
0433929259

IL FIUME SI FERMA AL MARE, MA LA SUA ACQUA NON MUORE



Una goccia d'acqua scese dal cielo durante un temporale di fine giornata e cadde al centro di un piccolo cerchio d'acqua, formato da milioni di gocce che l'avevano preceduta. Essa si preoccupava allora poco del suo destino: la soffice comodità del suo piccolo cerchio soddisfaceva i suoi bisogni e questo bastava. Dopo un'ora di pioggia abbondante, lo spazio venne a mancare e la piccola goccia lasciò il suo nido per immergersi nella corrente di una sorgente. Allora, la sua vita cominciò ad animarsi. La goccia affrontò i suoi primi ostacoli, ma imparò rapidamente ad aggirare le rocce. Vinse ad una ad una tutte le sue paure, spinta dal desiderio di scoprire il mondo. La sorgente aveva fretta di diventare grande per tracciare magnifiche valli. Ai piedi della montagna, la sorgente si trasformò infine in ruscello e questo aveva l'impressione di attraversare tutte le meraviglie del pianeta. Le erbe danzavano con il vento e l'odore dei fiori profumava l'aria in movimento. Meravigliato da tanta bellezza, il ruscello approfittò delle lunghe anse per partecipare al ballo della natura. Ignorava ancora l'avventura che gli riservava il suo destino. Alla fine di una giornata, mentre il sole colorava il cielo nascondendosi sotto le nuvole, il ruscello sentì il suo corpo tremare. Alcune increspature apparvero sulla sua pelle e una forza invisibile aspirò tutto il suo essere. La paura smorzò la sua facoltà di comprendere questo cambiamento troppo brusco. Perché una simile accelerazione mentre invece gli sarebbe piaciuto immobilizzarsi per ammirare per sempre lo spettacolo delle valli? Improvvisamente, un'esplosione precipitò il ruscello nel vuoto e la sua caduta lo trasformò in affluente. E questa volta il corso d'acqua ebbe la sensazione di cadere in fondo a tutti gli abissi del pianeta. Questa esperienza gli rivelò una grande verità: il suo destino lo avrebbe forse condotto verso altre ca-

dute, ma non sarebbe mai caduto nel vuoto. Divenuto affluente, il corso d'acqua sepe che era chiamato ad un mistero che superava la sua immaginazione. Conservò un dolce ricordo delle magnifiche valli, ma non sarebbe mai ritornato indietro. La sua corrente lo spinse irresistibilmente in avanti, anche se talvolta il movimento non era percepibile. L'esperienza della caduta lo risvegliò a un nuovo scenario straordinario, a una nuova esperienza conforme alla sua crescita. Dopo aver attraversato vaste e belle praterie, l'affluente credeva veramente di essere libero: "Non mi aggrappo a nessuna terra; so che non faccio altro che passare", si diceva, forse per convincersi che tutto il suo viaggio era composto da rinunzie per crescere. Aveva già lasciato il suo stato di sorgente e di ruscello per diventare affluente: gli scrosci seguenti gli annunziarono un altro passaggio inquietante. Piccole montagne verdi, ammantate di conifere, prepararono il suo arrivo, con gli anni il corso d'acqua aveva scolpito una moltitudine di rocce e di pietre. Ancora una volta dovette rinunciare allo spettacolo della sua cascata e lasciare tutto quello che conosceva per assuefarsi all'ignoto. Poi, l'affluente divenne un grande fiume. Con quest'ultima trasformazione, il corso d'acqua gigantesco si rese conto di tutto il cammino percorso per arrivare a quel punto. Con salda sicurezza e meritata fierezza, bagnò un nuovo paesaggio. Si stupiva sempre davanti all'immensa diversità del potere della natura e si preoccupava un po' della sua prossima destinazione. Il fiume si domandò che cosa potesse esistere di più incantevole, ma non riuscì ad immaginare la risposta. Pensò allora di ringraziare le forze della vita. Quante piccole gocce, come lui era stato in origine, erano state necessarie per scavare le scogliere gigantesche che guidavano adesso il suo destino? Il fiume visse serenamente il suo

viaggio attraverso i paeselli più svariati fino al giorno in cui si avvicinò a un buco infinito. Là, l'ignoto mise a dura prova la sua fiducia: "Che cos'è?" si domandò sospirando profondamente "L'oceano", rispose il cielo: "Qui tu ti spogli della tua acqua affinché io l'assorba". Queste parole, in apparenza terrificanti, fecero rabbrivire il fiume, inquieto, resistette questa volta a tale passaggio inevitabile: "Non voglio abbandonarti tutta la mia acqua. Che ne sarà di me? Io rifiuto di scomparire" "Non dimenticare le lezioni delle tue esperienze precedenti", mormorò il cielo; "La sorgente ha assorbito la goccia d'acqua che tu eri. Più tardi, la sorgente è scomparsa nel ruscello che, a sua volta, si è abbandonato all'affluente. Infine, l'affluente ha rinunciato al suo stato per essere accolto da te. Adesso tocca a me darti il benvenuto". Poco rassicurato nonostante questo memorandum di verità, il fiume replicò: "Questa volta è diverso; l'acqua che io sono scomparirà" "Non lasciarti ingannare dalle illusioni delle tue paure. La vita ha sempre avuto cura di te preparandoti da una rinuncia all'altra a questo più grande viaggio. Tu ti fermi al mare, ma la tua acqua non muore". "E, allora, che ne sarà adesso di me?"

Con voce incoraggiante, il cielo gli rispose: "Ti manderò dapprima un vento caldo che porterà la tua acqua al di sopra dell'oceano con una tale delicatezza che sarà impossibile vederlo. Poi, le minuscole goccioline d'acqua assorbite erigeranno le nuvole degli angeli. E, con questa rinuncia, tu avrai ormai accesso non solo ad alcuni magnifici paesaggi di montagne, di valli o di praterie ma a tutto lo splendore dell'universo". "Quale prova puoi darmi per convincermi che è vero?" "Tu consideri soltanto il tuo rivestimento esterno. Tuttavia, se esso ti ha permesso di spostarti, non è lui che ha nutrito la terra e tutte le specie viventi. La tua parte essenziale non muore, poiché io la porterò lassù. Tu dubiti perché non hai ancora riconosciuto in te ciò che la morte non può distruggere". Dopo aver riflettuto su queste parole, il fiume si ricordò delle sue origini e si abbandonò dolcemente al mare per aspettare le braccia accoglienti del vento caldo. Questo passaggio lo turbò, ma sapeva che era l'unica cosa da fare e che era meglio lasciare la presa.

Eleonora Sammartano

GROASAR SUNTI VAN ALPINS IN CHLAAN PAAL



In 11 sghuin da alpíns, a bia aanijs joar, hont an schian tsunti ainpfiart in Chlaan Paal nitt zan vargeisn men da hirtn auf hont gatriim da alm unt hont mita ganoman is pilt var Muatargetis asin hott kcoln in gonzn sumar.

In chirschlan van Chlaaln Paal is boarn da meis gamocht unt noor, pan oltn vraitouf, honza nidar gatonan, da Gamaindar, da chrenzar in ondenck van jungan as sent ctoarm afta seen pearga in earschtn belt chria.

Dar gonza cock, min pilt var Muatargetis, is noor umin gongan in chirschlan van Groasn Paal aa a chronz nidar tuan unt um mitoog honzi ola pacheman da paschta eisin in da untara hita van Groasn Paal.

Is schia beitar, da boarma suna hot viil lait gamocht aufn gian unt ols is schian aus gongan min hilf var Muatargetis.

Velia van Ganz

UNA FOTO, UNA STORIA, UN RICORDO...

CHE FREDDO

Era il 1° novembre 1991, la fiaccola era appena partita dal Tempio Ossario. I due fanciulli, Dario Matiz van Hosa e Stefano Cimenti, un pò infreddoliti, si sono avvicinati al braciere per riscaldarsi e, proprio in quel momento è stata scattata la foto. Sorridevano perchè erano contenti o congelati?



PICCOLI ATTORI



Ogni occasione era giusta per allestire una recita scolastica e questa era la passione della maestra Maria Grazia Puppis. Gli attori sul palco sono da sinistra: Cristina Matiz, Tiziana Muser, Federico Mentil, Dolores Tamara Plozner, Michela Muser, Daniela Candoni, Tiziana Cacciagli, Sonia Mentil. Bei tempi e belle recite!

BOOS ISTEN HINTARN NOMAT ?

Bi viil lait bearnzi hoom pfrok bosta hintarn platan va bronzi iis, bo drauf is criim a nomat unt bartamool dar see aa niit, oum par Unchircha bo 1771 soldotn in eabing rua honant pacheman. In vinf joar asi auf gea tuan da chircha, honi da meidlickait ckoot mitt viil lait zan rein unt zan hearn an haufa cichna as soiam vrinta is ceachn unt as hiazan in dei chircha vir soian ibarhaupt rostnt.

Cichna as lai a chriag meik mochn ceachn, cichna as lai da znichtickait van mence meik mochn voarcheman.

Ana va deing cichna asmi is maista honant glosn min gadonckn as nitt hott gabelt glaam as charat asoi is gabeisn ceachn, is-is sega van seeng oarman saldoot va *“Lisson di Portogruaro”*. Dar Uffiziar as da poust hott aus geim hottin da schiacha nojarickait geim asin is baib is gabeisn ctoarm unt asar drai toga zait hiat ckoot zar pagreimust zan gianan, ovar dear Uffiziar hott nitt gabist as dear oarma saldoot viar chindar hott ckoot unt as is chlanarsta lai a poar monat hott ckoot.

Dar saldoot hott an toog gapraucht lai in doarf oon zan cheman, min beiga unt mitt oldarlai as umanondar is gabeisn in chriagzait.

Verti dar pagreimust, dar oarma saldoot hott gamuast schaug been da viar chindar zan loosn, maista is gonz chлана as nouch ina vasghas is gabeisn, unt hott vaneatn ckoot mear abia ola za sain aufgaboartat.

Da zait is virpai gongan unt dar saldoot, glosn da chindar pan vrinta, hott onckeip in beig bidar kein front. Hundartraisk kilometros min beiga as-senant gabeisn in da seeng zaitna, senant nitt laichta gabeisn zan mochn, unt is aufn ckeman in Chlaan Paal an toog za schpota. Sai Uffiziar hottin cbint ongazak abia *“disertore”*, honanting in pro-



Anias platl
hott sain nomat

cess gamocht unt honanting lai ckoot zan darschiasn nooch bi da lec van chriag is gabeisn, ovar deiga mool, zeachn in guatn biling van saldoot asi bidar hott presghentiart nooch asou a groubiga cicht, honantin varzichn, ovar hott gamuast moochn a boucha chaicha aincpert in-aan zimaran abia a hunt va an metro quadraat, bosin honant ckeart rearn toga unt nocht saina charmarotn ona niks za meing tuanan vir iin.

Nooch deing kalvari dar oarma saldoot is noor ctoarm in simazbanzkn sghuin van seachzachn unt hott hintn glosn viar oarma hascharlan chindar asin gearn hiatn gaboartat asar bidar zuntar bar hamm ckeman unt asa hiat gameachat helfn bozzn.

An-ondara cicht asamar honant darzeilt is da sega van zbaa soldotn va Torin.

Deing zbaa soldotn senant charmarotn gabeisn va chlanat auf, senant van glaichn joar gabeisn, senant ina schual gongan olabaila zoma pis ina universitaat, zoma senanza pan saldootn gongan ola zbaa pan Alpains unt in glaichn Battaljon unt ina glaicha Kompagnia.

Verti in saldoot honanza zoma goarbatat in-aan uffizi va schazzara, bi is chriag hott onckeipt senanza boarn untar ckriaft ola zbaa zoma unt ola zbaa senant gongan verting in Chlaan Paal in dritn Battaljon van Alpains. Deing sez lait as senant ckeman va Torin ho-

nantmar deing zbaa namatar gazak unt honantmar pfrok bosa baarn gabeisn pagroom, saim gongan schaug, unt hoom lai aan pacheman, unt dar ondara meik lai sain pagroom bo ola da oarman pandar van seeng saldootn as ona nomat senant. Bi avn puach is criim dear saldoot asmar hoom pacheman is in nainazbanzkn sghuin van seachzachn ctoarm, in seeng toog lai is chriag is zareacht ckeman deiga charmaroccoft zan mochn verting.

A drita cicht asmar in chopf is varpliim unt asmar a frau va Pesaris hott darzeilt is da sega van drai priadar unt va soiadar muatar. In deing drai priadar is gabeisn ckeman da choarta asa hott ckriaft in chriag zan gianan. Dar eltarsta hoz-on ganoman ona viil drauf zan schtudiarn unt hott zok: *“Meni muas gianan gemamar noor unt sai bosta Goot bilt”*. Da ondarn zbaa



priadar as jingar senant gabeisn, honant niks gabelt beisn zan presghentiarnsi in chasarm unt honant zok soiadar muatar: *“Miar geam nindarscht hiin, miar geam niit in toat aufneman, unt noor vir benden, vir da Uffiziarn udar vir da politiks unt da Gjenerai, siznsa nidar pan-aan tiisch unt tuansasi untarein mensa is sega honant zan schtraitm pein da grenzn unt nitt an haufa lait in toat mochn gian aufneman, miar geam nindarscht hiin unt verti”*. Da muatar mensa aa in sain siin ainschtimi is gabeisn mitt soian, hott a pisl baitar schtudiart unt hotting gom-

partat: *“Is nitt asou anvochti bi deis mant, deis beart ina chaicha gian verting unt sain gachtigat enckarn leibatoog vir diserzion, unt meachat ceachn as mensenck darbischnt, meinzenck earscht darschiasn aa mendis an varuckn Uffiziar pachimp”*. Hont asou viil gatonan da vrinta aa deing zbaa priadar in chriag zan mochnsa gianan asa noor honant zok soiadar muatar: *“Muatar, miar geam, ovar gadenchenzench guat, miar bearnsi niamar seachn, dodan griasmarsi vir da leista mool”*. Unt asou isis gabeisn. Andar van zbaa is ctoarm avn Vraichouvl a poar monat darnooch unt dar-ondara is boarn varleztt in Groasn Paal unt iis noor ctoarm in schpitool af Piacenza. Bisasi beart hoom ckeart deiga oarma muatar men lai andar van drai sina hamm iis ckeman meikmarsi niit voarschteiln, bal groas sichar beart sain gabeisn dar sghmearz asa beart hoom untardruckt balsa is gleip.

Deing senant lai aneitlana van cichna asmar senant boarn darzeilt van vrinta avn earschn belt chriag, ovar bimar aichn geat ina chircha unt mar leisnt da namatar as umadam senant criim, chimpstar zan vroomg *“Barbasten bearda dear oarma haschar is gabeisn, barbasten bendar hintn hott glosn, da muatar, in votar, da sina, is baib min chlaan chindar, da sghbeistar unt asou baitar”*.

Ovar is mence is znichta unt biniguaz. In earschn belt chriag senant ctoarm 650.000 balischa saldootn, 947.000 senant boarn varleztt unt ondara 600.000 senant gabeisn prisghoniir darbischnt, chimpstar viir as ganua bar gabeisn vir olabaila, ovar hott niks ganuzt, zbanzk joar darnooch an-ergars chriag is-on gongan, millions toata ina gonza belt unt bosasi honant darsghloon priadar mitt priadar udar senant boarn gateatat lai balsa Judn senant gabeisn udar zigainara. Da politiks darvoar a chriag on zan loosn scholatnsi auf holtn voar dein lapidas va bronzi in deing Sakraris van saldootn unt vroomgsi men vaneatn is gabeisn, men beart is gabeisn unt memar nitt bianigar hiat gameachat tuanan. Da seeng oarman pandar as drina senant in chastlan hintarn nomat scholatns mochn schtudiarn unt nooch raatn af bosta is leim iis asuns Goot hott geim, schaumars nitt abeck zan sghmaisns vir unsara uncichtickait unt unsara znichtickait.

Beppino van Messio

RICORDANDO I NOSTRI MORTI



RAMPOGNA
CORRADO

Il 10 giugno scorso, presso la Casa di Riposo di Paluzza è venuto a mancare Ramfogna Corrado, classe 1926, marito di Mentil Caldina van Pans. Ancor giovanissimo lasciò i suoi affetti più cari e raggiunse la Svizzera dove lavorò per parecchi anni. Raggiunta l'età della pensione, assieme alla sua Caldina, fecero ritorno e vissero in quella casetta a Timau che avevano ristrutturato con tanti sacrifici. Corrado lo ricordiamo per quella sua riservatezza e quel saluto sorridente che sapeva offrire a chiunque incontrava per strada durante le sue passeggiate quotidiane in compagnia del fedele cagnolino. Anche lui ci ha lasciato per raggiungere tutti i suoi cari in Paradiso e, anche da lassù con il suo solito sorriso saprà vegliare sul nostro cammino.

Mandi Corrado!



UN RICORDO

A...

Cimenti Muser Onorina, Rossi Mentil Vittoria, Mentil Adelina van Jega. A tutti i famigliari dei nostri cari defunti, esprimiamo un sentimento di cordoglio.

RASSEGNAZIONE

Non pensare alle cose passate e finite perchè pensare al passato risveglia rimpianto e dolore.

Non pensare alle cose che t'accadranno perchè pensare al futuro riempie l'uomo di timore.

(Liriche Cinesi)



Da oarman saldootn in earschtn belt chriag

VAN LONGAST HEAR IS CEACHN...

17 mai: Da chindar var schual sent gongan pamblan sezgn af Seabl.

25 mai: Uma zbaa is virpaai dar "89° Giro d'Italia" as on is cheman af Glamaun. Af Sghui is zoma pfoln da gallaria.



27 mai: In Indonesia hott da earda veist citat, an haufa da toata.

28 mai: Virn Schenscha too, da Franca, da Vilma var Litt, da Eliana van Baisprioeh, dar Mauro van Cjonka, da Odilla van Kreccar unt da Fulvia van Cup sent min chraiz af H. Peatar gongan.

29 unt 30 mai: Chreink, ckolt mear as ganua unt afta pearga hazz schian oar cniim.

30 mai: Um mitoo unt a viartl hott da earda a pisl citat.

2 sghuin: Bidar schiachis beitar unt afta pearga hazz oarncniim.

3 sghuin: Um sezza cnochz, avn plozz var chircha, is boarn gabickn a plaka av aan schtaan in ondenck van Pra Florio. Um ochta cnochz par Unchircha, da seen van Museo hont voarcteilt a puach as reit var Portatrice va Chlalach, Lucia Puntel.

4 sghuin: Indarvria an haufa vischara hont pfischt pan poch. Af Seabl is boarn gamocht dar moarckt van gasa.

8 sghuin: Vir da vraid a groasa unt chlana hott da schual pferfigat.

9 sghuin: Af Chlalach is bidar boarn auf gatonan is biarzhau van Pakai, doos durchn guatn biling var Mara Sbarbaro, toachtar var Vanna van Klement. Miar bincn jar unt sain moon in Francesco viil glick darviir.

10 sghuin: In oltin haus va Palucc, schtearp dar Corrado Rampogna, moon var Caldiin van Pans, ear is gabeisn van 1926.

11 sghuin: Daicht asuns da schiachn taga hont varlosn, da suna heipt oon schian zan berman.

12 sghuin: Schuan inoldarvria hott da earda veist citat in Giappon.

13 sghuin: Bi dar prauch iis, viil tischlbongara sent af Trep gongan vir Haillin Toni. Boarm in gonzn too.

15 sghuin: Indarvria is is chraiz va Curcuvint cheman par Unchircha. Cnochz um

holb'ochta is boarn gamocht dar umagon va Korpus Domini. Groasa hizza in gonzn too.

16 sghuin: Indarvria dar elikottero hott zoig aufn pfiart avn Vraichouvl. Boarm in gonzn too unt cnochz hazz a pisl chreink.

21 sghuin: Dar sumar heipt oon par ergastn hizza. Schtearp da Onorina Cimenti, baib van Pieri van Cek, sii hott ckoot 92 joar.

23 sghuin: Indarvria hazz schian chreink asouviil zan vrischn da belt. In da Sghbaiz schtearp da Vittoria Rossi, baib van Giulio van Balt, si iis gabeisn van 1936.

van 22 pis in 25 sghuin: Avn pearg oubar Sudri honzi zoma pacheman ola da seen van motos.

24 sghuin: Af Curcuvint pis in zbaitn lui beart voarcteilt unt chreit van greisarach unt van praicha van doarf.

25 sghuin: Indarvria in da chlana chircha da Beatrice van Messio hott chaiartat in Alessandro Antonini. Cnochz ola in da chircha baichn da roasn va H. Sghuan. Viil boarm in gonzn too.

27 sghuin: Dar Sergio van Beec unt da Velia van Ganz hont pfiart vinvazbankz joar hoasat.

30 sghuin: Nochmitoo, pan Macca, da Lorena van Cek hott a nojs landli auf gatonan.



1 lui: Par Unchircha is cheman is chraiz va Kulina, hojar honza schia beitar procht.

2 lui: Schtearp af Como da Adelina van Jega as is gabeisn van 1933.

9 lui: Da balischa schkuara van chuglschpilara hott gabunan kein da franzousischn. Groasar sunti in gonzn Balisch unt, av anian venstar, av anian gonck van haisar vlockt da balischa vona.

14 lui: Nooch a monat oarbat af Sghui honza bidar auf in beig asou meikmar laichtar oachn gianan af Schunvelt.

15 lui: Groasa hizza in gonzn too. Indarvria par Unchircha is is chraiz va Diviana cheman.

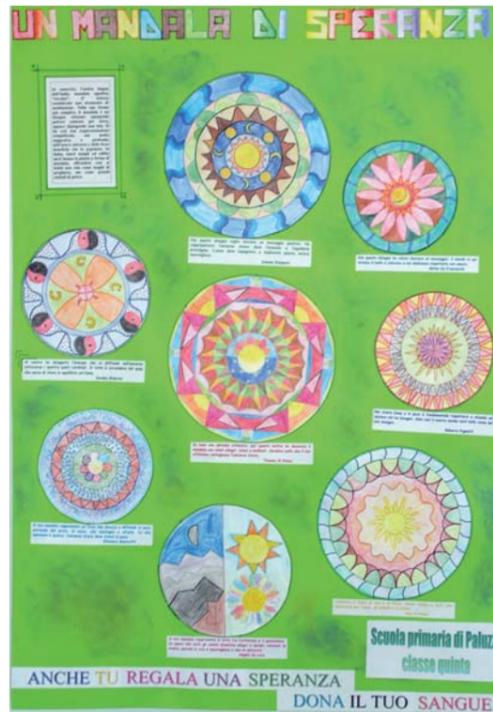
17 unt 18 lui: Da suna bemp mear as ganua, groasa hizza unt da nocht sghbizn mear as ganua. Houfmar as a tropfa reing volt!

asou geats . . .

IL DONO DEL SANGUE VISTO CON GLI OCCHI DEI BAMBINI



SCUOLA PRIMARIA DI PALUZZA



89° GIRO D'ITALIA

25 maggio 2006, 18^a tappa: Sillian - Gemona con passaggio per Timau



Foto: D. Primus

Salendo dal versante austriaco...



Foto: L.P.



La tifoseria....



Foto: L.P.

...passando per Timau...



Foto: V. Plozner

...la maglia "ROSA" a Casali Sega



Foto: V. Plozner



Foto: L. Mentil

1990: La prima volta che una tappa del Giro d'Italia passò per Timau e, neanche a farlo apposta, anche quella volta era nuvoloso!!!

MOMENTI D'ESTATE

Ed ecco alcune immagini che riguardano la fienagione con un ringraziamento particolare a coloro che si lasciano fotografare durante il lavoro nelle giornate calde dell'estate. Franca Mentil var Lit e Beppina Mentil van Voglon intente a falciare e rivoltare l'erba.



In un'altro prato c'è chi riposa un attimo dietro ad un mucchio di fieno essiccato. Questi sorridenti timavesi sono, da sinistra: Ermanno Primus van Pierut, Anita Matiz van Sock, Ivana Matiz van Sock e il marito Pierantonio Matiz van Tap. Tutti in posa, soprattutto il Manno!!!



In questa magica estate, sventola ovunque il tricolore in onore alla nostra Nazionale di calcio che ha conquistato il titolo Mondiale. A voi tutti, vicini e lontani, un saluto cordiale dal vostro amato giornale "Asou Geats" che vi augura buone ferie!



Guardate questa bella immagine scattata in Aip da Velia Plozner. Come si può notare, la calura estiva toglie le forze anche alle povere mucche che di pascolare non ne vogliono proprio sapere!



FOTO SIMPATICA